



Associazione Culturale Castiglionesse "Umberto Foschi"

Sede legale e operativa:
Via Don Girolamo Zattoni 2/A
48125 Castiglione di Ravenna (Ra)
Cell. 338.8408746
info@associazioneulturaleumbertofoschi.it



ANNA BOLENA - Trama

Atto I

Sala nel **castello di Windsor** negli appartamenti della regina. Il luogo è illuminato

L'opera si apre in uno degli appartamenti di Anna Bolena. I nobili passeggiano e discorrono (*Né venne il re?*): sono inquieti ed ansiosi. Infatti sanno che il "volubile cuore" di Enrico, così come di Anna, si è innamorato di un'altra donna, di cui si ignora l'identità. Entra Giovanna di Seymour, ancella di Anna, ed è proprio lei la nuova favorita del re. Giovanna teme che la regina sospetti qualcosa (*Ella di me sollecita*), combattuta tra l'amore per il re e il rimorso per ciò che sta facendo ad Anna.

Entra Anna, turbata così come tutti i presenti, ma cerca di dissimulare (invano) la sua tristezza. Per svagarsi, ordina al paggio Smeton di rallegrare la corte con il suo canto. Smeton, che di Anna è segretamente innamorato, canta una romanza (*Deh non voler costringere*), in cui dichiara implicitamente il suo amore alla regina, ma Anna, turbata e commossa, lo fa cessare: la canzone le ha fatto tornare alla mente i ricordi del passato. Fingendo che nulla sia accaduto, esorta tutti i presenti a ritornare alle proprie stanze, dato che il re non si è ancora presentato; intanto si confida con Giovanna e le consiglia di non cedere al fascino del trono, come invece ha fatto lei (*Non v'ha sguardo*).

Giovanna, rimasta sola, rimugina sulle parole della regina, divisa tra l'amicizia per lei e l'amore per Enrico, che sopraggiunge proprio in quel momento: ne segue un dialogo serrato in cui il Re dapprima promette all'amante il trono (*Tutta in voi la luce mia*), e poi, di fronte alle sue esitazioni, la accusa di non amarlo. Giovanna cerca di difendersi, ma non riesce a convincere Enrico a desistere dal suo "piano" contro Anna: l'unica maniera per far sì che l'amata sia sua moglie è ripudiare la moglie precedente, e afferma di aver trovato una maniera di sciogliere il legame matrimoniale con la Bolena. Giovanna, atterrita, non osa sapere o chiedere di più (*Ah, qual sia cercar non oso*).

Parco nel castello di Windsor. È giorno

Nel parco del castello di Windsor, si incontrano dopo tanto tempo Percy e Rochefort, fratello di Anna. Rochefort si rallegra per il ritorno di Percy, mandato in esilio da Enrico subito dopo le nozze di Anna, anche se l'amico si duole per il ritorno in Inghilterra, poiché è vicino all'amata Anna, il cui amore ha perduto (*Da quel dì che lei perduta*).

Entrano il re e la regina per la caccia. Enrico saluta Percy e gli comunica che il suo esilio è stato revocato su insistenza di Anna: durante un breve dialogo tra i due, la passione ritorna ad avvampare, ed Enrico (che ha ordinato, sadicamente, a Percy di baciare la mano della Regina, per ringraziarla) ordina al fido Hervey di sorvegliare la regina e Percy. Alla fine, il re parte per la caccia, e Anna si ritira nelle sue stanze.

Gabinetto nel castello, che mette all'interno delle stanza di Anna

Il paggio Smeton si aggira nell'appartamento della regina. Segretamente innamorato di lei, ne custodisce un'immagine (*Ah, pareva che per incanto*). In quel momento ode dei rumori, e Smeton si nasconde all'arrivo di Anna seguita dal fratello. Rochefort convince la sorella a concedere almeno un incontro a Percy, e lei, malvolentieri, acconsente. Percy continua a rimarcare il suo amore mai sopito, ma Anna non può ricambiarlo, essendo regina e temendo per la loro reputazione (duetto: *S'ei t'abborre io t'amo ancora*). Al diniego di Anna, Percy estrae la spada per uccidersi, quando interviene Smeton per difendere la regina, scambiando il tentato suicidio per un attentato alla vita della Regina. Anna sviene, e il rumore della lotta richiama i cortigiani e il re. Il re, soddisfatto per il successo del suo piano, accusa

pubblicamente Anna di adulterio. Nel tentativo di difenderla, Smeton lascia cadere l'immagine di Anna, che viene considerata come prova evidente del tradimento. Anna, Percy e Smeton vengono arrestati, mentre tutto il coro lamenta le disgrazie che affliggono il regno d'Inghilterra (*Ah, segnata è la mia sorte*).

Atto II

Gabinetto che mette nella stanza dov'è custodita Anna. Guardie alla porta

Le dame compiangono la regina (*Oh, dove mai ne andarono*), e vengono convocate da Hervey al Consiglio dei Pari. Rimasta sola, Anna prega, e riconosce, nella sua rovina, le stesse pene che ha fatto subire un tempo a [Caterina d'Aragona](#), di cui era dama di compagnia e amica: lo stesso rapporto instaurato tra Anna e Giovanna. Proprio Giovanna si presenta alla Regina, con una supplica: il confessarsi colpevole di tradimento la farebbe divorziare da Enrico, senza la minaccia della condanna a morte. Anna rifiuta l'infamante proposta, e maledice Enrico con la sua nuova amante (*Sul suo capo aggravi un Dio*), ma il pianto di Giovanna le svela la verità: la sua ancella confessa la relazione, e chiede il perdono della Regina. Anna, dapprima sconvolta, la perdona, commiserando la sua futura sorte da Regina (*Va', infelice, e teco reca*).

Vestibolo che mette nella sala ov'è adunato il consiglio. Gli ingressi sono chiusi e le porte custodite da guardie

Percy ed Anna stanno per essere condotti davanti al tribunale (coro: *Ebben? Dinnanzi ai giudici*). Hervey comunica che il paggio Smeton, credendo di salvare la Regina, ha confessato, confermando la tesi dell'adulterio, condannando così Anna, e compiacendo i piani del Re.

Anna chiede ad Enrico di essere subito uccisa, e di non dover subire l'umiliazione del giudizio. Percy, allora, rivendica i diritti di Anna, affermando di essere stato suo marito, prima del matrimonio con il re. Allora Anna afferma di essersi pentita di aver scelto l'amore del re invece di quello di Percy. Il sovrano s'infuria, e affretta al tribunale la coppia (terzetto: *Ambo morrete, o perfidi*).

Enrico rimugina sulle affermazioni dei due, e pensa di includere nella vendetta la bambina avuta da Anna (la piccola [Elisabetta I](#)). Riappare Giovanna, che afferma di voler lasciare la corte per espiare altrove i suoi peccati contro di Anna: Enrico, furente, si sente ancora più avvampare dalla rabbia contro l'odiata ex moglie, che è riuscita a spegnere l'amore di Giovanna. Ma la nuova Regina afferma di amarlo ancora, e per l'amore che li lega lo supplica di non condannare Anna (*Per questa fiamma indomita*): in quel momento Hervey rientra, e annuncia la condanna a morte di Anna, Percy, Smeton e Rochefort appena emessa dai Pari. Il coro e Giovanna implorano Enrico di cedere alla clemenza, ma il sovrano rifiuta (*Ah, pensate che rivolti*).

Prigioni nella torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da soldati

Percy e Rochefort sono condannati. Percy rimane indignato per la condanna di Rochefort, ma lui si autoaccusa di aver consigliato la sorella di cedere alle insistenze del Re. Entra Hervey che comunica la grazia impartita loro dal Re. I due rifiutano dato che Anna non è stata graziata, anche se Percy supplica Rochefort di salvarsi (*Vivi tu te ne scongiuro*): ma l'amico non cede, e i due uomini vengono condotti in carcere, forti delle loro convinzioni.

Le damigelle compiangono il destino di Anna, che, dopo la sentenza, è impazzita (*Chi può vederla a ciglio asciutto?*). Compare Anna vestita di stracci, e vaneggia, in preda a visioni: vede le nozze col re, e l'amato Percy (*Al dolce guidami castel natio*).

Entrano Percy, Rochefort e Smeton, pronti per il supplizio. Il paggio cerca di farsi perdonare dalla regina per ciò che ha fatto. Anna non lo ascolta: è di nuovo in preda alle visioni (*Cielo, a miei lunghi spasimi*). Suonano le campane e rimbombano i cannoni che festeggiano le nozze. Il suono risveglia Anna, che, invece di maledire la coppia regale (*Coppia iniqua, l'estrema vendetta*), la perdona, e, sfinita, muore. Smeton, Percy e Rochefort vengono condotti al supplizio.